



Insieme a te

Cresce l'inclusione: quasi 200 gli ospiti del "bagno speciale"

Al suo secondo anno di apertura, l'esperienza inclusiva e solidale dello stabilimento "Tutti al mare, nessuno escluso" ha già raggiunto numeri importanti: a quasi due mesi dall'apertura ci sono stati 186 ospiti (principalmente dal nord Italia, poi dall'Emilia-Romagna e uno anche dalla Repubblica Ceca) per un totale di 627 presenze con una media di 12 al giorno. I volontari impegnati sono stati 317 per un totale di 1.169 presenze, in media 22 ogni giorno. È poi cresciuta,

grazie alla sensibilità e generosità di tanti partner, la dotazione tecnica dello stabilimento: oggi ci sono dieci postazioni con attacchi elettrici per i respiratori; sono aumentati gli ausili per entrare in acqua, come sedie o lettini; sono stati messi a disposizione quattro appartamenti pienamente accessibili per poter organizzare una vera vacanza al mare. E grazie all'associazione Marinando "Tutti al mare" può disporre di una barca a vela attrezzata per fare un giro in

barca. Ed è proprio il coinvolgimento del mondo del volontariato, dell'associazionismo e di singoli cittadini ad aver creato, attorno a questo progetto, una comunità viva, attiva e inclusiva. C'è anche un progetto che sta venendo avanti, promosso da Comune di Ravenna, Camera di commercio e associazioni di categoria, con il quale i soggetti interessati si sono impegnati a favorire il turismo accessibile, offrendo servizi turistici e socio-sanitari adeguati ai bisogni di tutti i

clienti per garantire loro una piena fruizione del "diritto alla vacanza", ma anche dando la massima diffusione alle buone pratiche che facilitino l'accessibilità e un'offerta integrata capace di aumentare l'inclusività del territorio. Tra i partner del progetto anche l'Opera di Religione della Diocesi di Ravenna che, in qualità di gestore di una parte significativa del patrimonio monumentale del territorio, si impegna a condividerne gli scopi e i principi ispiratori.

Una fede autentica non è mai comoda

Don Luigi Ciotti sarà a Ravenna il 4 settembre alla festa nazionale de L'Unità. In questa intervista, parla di giustizia e dignità, come responsabilità di ogni essere umano ma in particolare dei credenti: "Sono lo specifico del Vangelo". Una provocazione che non fa sedere

Ravenna
DI DANIELA VERLICCHI

"Costruiremo giustizia e dignità in questo mondo solo quando...": è un titolo che provoca e mette "in cammino" quello scelto per il dialogo con don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele e anima di Libera, in programma mercoledì 4 settembre alle 20 alla Festa nazionale dell'Unità (sarà intervistato da Toni Mira di *Avvenire*). E d'altra parte da decenni questo sacerdote è in cammino, assieme a chi si sente interrogato su questi temi e su quelli della legalità: pietra d'inciampo soprattutto per i cristiani, come spiega in quest'intervista.



DON LUIGI CIOTTI, FONDATORE DI LIBERA

"Giustizia e dignità in questo mondo" recita parte del titolo del suo intervento... L'Occidente è ancora interessato a questi valori? Chi s'impegna di più per concretizzarli? I giovani sono coinvolti?

"Se per Occidente intendiamo il sistema politico-economico che con la globalizzazione finanziaria si è impadronito del mondo, non solo non è interessato a questi valori ma li distrugge.

Parliamo di un sistema 'integralista', che venera e serve un unico Dio: il denaro.

E che al denaro sacrifica tutto, comprese appunto la dignità e la libertà delle persone.

Un sistema che non basta riformare, che bisogna cambiare perché 'ingiusto alla radice', come ha detto Papa Francesco. La sua enciclica "Laudato si" va in quella direzione, facendo leva sul concetto di 'ecologia integrale', ossia su una rivoluzione dei cuori e delle coscienze che le liberi da quello che sempre il Papa chiama 'paradigma tecnocratico', quantificazione e mercificazione della vita che ci sta rendendo disumani.

I giovani sono coinvolti eccome, perché intravedono in un cambiamento radicale la sola speranza per rendere la vita di nuovo degna di essere vissuta, la loro come quella di tutti".

Qual è il ruolo specifico dei cristiani nel costruire un mondo più giusto e con più dignità per tutti? Hanno uno "specifico" i cristiani in questo?

"Eccome se ce l'hanno, essendo lo specifico del Vangelo. La Parola di Dio viene per risvegliare e scuotere le coscienze. Non si può dirsi cristiani e restare zitti e inerti di fronte alle violenze e alle ingiustizie. Il Vangelo ci invita a metterci in gioco, a dare il nostro contributo per costruire giustizia già a partire da questo mondo. Mi permetto di citare di nuovo Papa Francesco, un passo della Evangelii Gaudium: 'Una fede autentica - che non è mai comoda e individualista - implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra'".

Quanto questa battaglia passa per la politica? E quanto passa per la società civile?

"Passa attraverso ogni persona che avverta la responsabilità dell'essere cittadini, responsabilità che ci assegna la Costituzione, il testo fondativo della Repubblica. La stella polare della vita sociale e politica è il bene comune, ma il bene comune lo si costruisce insieme, non a parole, con scelte e condotte co-

renti. La crisi in cui siamo precipitati, prima che politica ed economica è culturale ed etica. Crisi di relazioni autentiche, capaci di reciproco riconoscimento, crisi di menti chiuse e di anime appassite, incapaci di cogliere la meraviglia della vita oltre gli angusti confini di un io insieme spaventato e aggressivo. Che in molte parti del mondo si tornino a erigere muri e sbarramenti, è l'inevitabile conseguenza di questo accecamento di anime e d'intelligenze".

Perché ha accettato l'invito a venire a Ravenna in un contesto come la Festa de L'Unità?

"Come detto, considero la politica servizio al bene comune, ovvero incontro con le persone a partire da quelle più fragili ed emarginate. La considero impegno per ridurre le periferie e annullare le ingiustizie.

Laddove sento questo impegno, questa sensibilità, sono disponibile al dialogo, al confronto. Accadrà a Ravenna come è accaduto altrove, in altri contesti. Dialogare, ascoltare, imparare gli uni dagli altri, è il sale della democrazia e il lievito della vita comune.

Ma poi bisogna passare dalle parole e dalle scritte ai fatti, tradurre le carte in 'carne', in parole e scelte di vita".



Punta Marina
DI SARA PIETRACCI

Il mare senza barriere

Sara vive a Casatenovo, in provincia di Lecco. Non conosceva la spiaggia di Insieme a te, fino a quando una zia di Lugo le ha proposto "un bagno al mare, come regalo di compleanno". Il giorno dopo ha fatto il bagno nel mare di Punta Marina per 45 minuti "Questo luogo è la sintesi di tanta generosità. È un bel miracolo. Qui non ci sono né barriere umane - commenta - né architettoniche perché tutto è pensato nei minimi dettagli. Quando tornerò a Lecco racconterò alle persona malate di Sla che c'è un posto dove fare il bagno in mare non è impossibile". **Rocco** è arrivato pochi giorni fa da Parma, dopo aver trascorso sei mesi in ospedale e un anno bloccato in casa in seguito ad una tracheotomia. "Oggi mi ritrovo qui, in questo bellissimo posto tra cielo e mare, circondato da persone eccezionali. Grazie a loro una persona come me, che ha avuto in passato una vita dinamica ed ora convive quotidianamente con una disabilità, torna a vivere qualcosa che dà gusto. È la conquista di un bene che sembrava perduto: una giornata in spiaggia e un bagno in mare, in una condizione di ordinaria tranquillità".

Paola è una signora 80enne di Bagnacavallo e già lo scorso anno ha frequentato la spiaggia di Insieme a te. Arriva la mattina, con il pulmino della Pubblica Assistenza, e riparte la sera. Ha sempre adorato il mare ma a causa della sua invalidità non poteva fare il bagno. "Tornare in acqua è entusiasmante: mi fa sentire leggera - dice entusiasta

- e vivere una sensazione bellissima. Questa struttura è il fiore all'occhiello della Riviera".

Anche **Claudio** è un fruitore della spiaggia di Punta Marina. "Qui sono stato sopraffatto dal senso di inclusione mentre normalmente mi sento di avere qualcosa in meno, a causa della mia tetraplegia spastica che mi costringe in sedia a rotelle e non mi fa parlare - spiega, scrivendo un messaggio -. Mi sono sentito perfettamente integrato. È stato realizzare un sogno".

Giorgio è al fianco di Debora, nel progetto Insieme a te, fin dalle origini. È infermiere di Terapia intensiva e fa il volontario. Inizialmente temeva che "una spiaggia per persone con malattie invalidanti" non fosse qualcosa di indispensabile. Dopo aver visto con i propri occhi cosa significhi, per persone con disabilità, fare un bagno in mare, ha capito: "c'è dietro un mondo che si riassume nel passare una giornata normale, con la famiglia, gli amici, ridendo e scherzando, facendo il bagno o sdraiati sul lettino".

Laura ha 17 anni e fa parte del gruppo scout Bagnacavallo 1. Quest'estate ha accolto l'invito di Debora. "Non potrò mai dimenticare il sorriso sui volti di queste persone che, pur dovendo affrontare problemi gravissimi, non si arrendono". Anche **Rita**, faentina e amica di Debora da anni, fa la volontaria nella spiaggia di Punta Marina. Lei ha scelto di trascorre qui, al fianco degli ospiti, le proprie ferie. "È un'esperienza bellissima - conclude questo giro di voci dalla spiaggia -. Questo luogo crea dipendenza perché si respira un'aria bella".